

EMPOWERMENT. Silvia Ruggiero, Brand Manager gruppo Cimbali

Middle manager si raccontano

Ritratti di donne lungo il loro percorso di affermazione professionale

A cura della **Redazione** in collaborazione con **Valore D**

Con grande lucidità ed estrema sincerità Silvia Ruggiero racconta i primi passi mossi nel mondo del lavoro e gli obiettivi futuri. Senza dimenticare le persone che l'hanno finora aiutata in questo percorso.

Da dove sono partita e dove sono arrivata Appena laureata ho cominciato a lavorare come stagista in un'agenzia di stampa a Milano. Una prima esperienza molto dinamica che mi è servita per capire se quel tipo di lavoro poteva piacermi. Così è stato e quindi ho fatto un'altra esperienza analoga all'interno di un'azienda, che però in seguito a una fusione non ha potuto confermarmi. C'è stato dunque uno stop lavorativo di qualche mese, che all'inizio ho vissuto male e mi ha resa un po' insopportabile. È stato grazie al network e a una persona senior, che mi ha dato molti consigli, che mi sono rimessa in gioco. Nel 2010 sono entrata nel Gruppo Cimbali, dove ho messo a frutto tutta l'esperienza pregressa in un contesto più strutturato di brand repositioning, sviluppo e lancio di nuovi prodotti per i marchi laCimbali e Faema. È un lavoro molto interessante, perché da un lato c'è una forte interazione con i clienti, e come loro percepiscono il brand, e dall'altro una filiera di prodotto che

incomincia dalla parte industriale di ideazione.

La visione strategica che ho seguito

Quando a 19 anni sono andata via di casa per frequentare l'università, l'ho fatto per essere indipendente. Mi piaceva pensare che dovevo farcela con le mie forze. Lo ammetto con sincerità e in senso positivo: sono una persona ambiziosa, mi piace imparare sempre cose nuove perché questo mi consente di mettere passione ed entusiasmo nel lavoro. Ciò non vuol dire che non abbia mai paura, ma la accetto e la gestisco se è parte di un processo di crescita. La realizzazione professionale è di conseguenza fondamentale per me: il mio lavoro è un punto imprescindibile della mia vita. Non sono ancora mamma, ma mi piace pensare che anche quando avrò dei figli ci sarà un equilibrio tra i vari aspetti, senza rinunciare a quello del lavoro.

Gli snodi più complicati da gestire

Ho vissuto lo "stop" che mi è capitato prima dei 30 anni come una sconfitta personale e quindi molto male. Con la maturità di oggi, rileggerei con occhi diversi un fallimento lavorativo, perché non significa un fallimento personale. Penso che gli snodi più complessi si trovino all'inizio di ogni progetto, quando il punto d'arrivo è lontano, le cose da fare

sono molte e vanno pianificate con attenzione. Con il tempo ho imparato che per superare questo momento ci vogliono due o tre ingredienti fondamentali: sangue freddo, perché c'è sempre qualcosa che non andrà come programmato; lavoro di squadra, per condividere l'obiettivo comune e unire le forze che solo il gruppo può dare. E capacità di ascoltare, perché ogni punto di vista diverso – per quanto all'inizio possa essere faticoso da gestire – è sfidante, arricchente.

Che cosa mi ha supportata di più

Mia madre è la persona che mi ha ispirato di più: lei da bambina era molto brava a scuola, ma i nonni non volevano farla studiare. Lei era così determinata, che il preside andò a casa per aiutarla a convincerli. Una scelta che le è costata tanta fatica: sveglia alle 4 per arrivare all'università e doppi turni al ristorante di famiglia la sera. Un vero esempio di determinazione e di come è possibile inseguire – e realizzare – il proprio sogno. Mi ha ispirato prima e sostenuto poi. A livello professionale, un vero capo è fondamentale per crescere: è quello che ti dà fiducia, ti lascia sbagliare, ha voglia di dedicarti attenzione e tempo per spiegarti come migliorare. O che – quando fai bene – te lo sa riconoscere. «Se crescete voi, cresco anch'io» è la frase più bella che mi ha detto una volta la mia responsabile, e che sintetizza cosa voglio dire. È stata una fortuna trovarla sulla mia strada, ha cambiato il percorso professionale.

Dove voglio arrivare Vorrei continuare a crescere, non mi fanno paura le sfide professionali e non mi spaventa l'idea di ricoprire un ruolo importante, anzi. Mi piace pensare che parte del percorso è nelle mie mani e che non ci sono limiti da parte mia perché la scelta è libera.

Che cosa si perderebbe l'azienda se non mi facesse crescere

Una persona molto motivata, che mette passione ed entusiasmo in quello che fa. E siccome sono molto giovane ho ancora tanto da dare e nuovi punti di vista da portare all'azienda. ■



Silvia Ruggiero